



Enrico Marletto

L'ho sempre detto che le vacanze fanno bene

di **Luca Bergamin**

N

OI PUNTIAMO A UN INCONTRO REALE tra l'ospite e la persona ospitante, naturalmente senza dimenticarci che quella che proponiamo è una vacanza a tutti gli effetti. I viaggi solidali non sono esperienze di volontariato, ma soggiorni che puntano a lasciare un doppio "ottimo ricordo": al turista, ma anche alla comunità che lo ha accolto. E a far sì che il ritorno economico rimanga il più possibile all'interno della comunità stessa, e non vada ad arricchire catene alberghiere senza nessun radicamento con il territorio». Enrico Marletto ha le idee chiare, e le spiega in un modo convincente.

Sono trascorsi ormai dieci anni da quando Viaggi solidali ha iniziato ad "accompagnare" il turista italiano in giro per il mondo in modo più responsabile. Solamente nell'ultimo anno, oltre 1.400 persone, compresi i ragazzi delle scuole, hanno scelto una delle vacanze proposte da Marletto, presidente di questa cooperativa sociale che ha sede a Torino. «Questo aggettivo, solidale, spesso resta una cosa vaga, invece ha caratteristiche pratiche molto marcate: i proventi vanno a fornitori, ristoratori, alberghi locali. L'ospite viene accolto e risiede presso strutture a gestione familiari. E anche gli accompagnatori sono sempre del posto».

Da sfatare, dunque, il "mito" della vacanza spartana, per idealisti che cercano un'esperienza estrema da raccontare poi al ritorno a casa?

Se prima poteva essere inteso come tu-

Niente avventure estreme, ma vacanze-vacanze con un surplus di sensibilità per gli ambienti e le comunità che si visitano. È la formula di Viaggi Solidali, un modo diverso di girare il mondo che coinvolge ogni anno 1.400 turisti e innesca circoli virtuosi nei luoghi di destinazione.

rismo di nicchia, ora il viaggio solidale è un tipo di vacanza semplicemente alternativa, rivolta a persone e famiglie che hanno il desiderio reale di incontrare chi vive in un determinato luogo. È un turismo intelligente e profondo, che si può fare a qualsiasi età, senza una preparazione specifica particolare, anche se la lettura di qualche libro sull'economia e gli usi della popolazione locale conviene sempre leggerlo.

Cassa comune e quota sociale. Ci spieghi bene come funzionano.

La cassa comune serve per sostenere le spese dei pasti e degli spostamenti, senza alcun guadagno per noi. È una forma di auto-gestione che cimenta anche l'unità del gruppo che va in vacanza. E poi c'è appunto la quota sociale, 70 euro per i viaggi all'estero, 30 per l'Italia: serve per finanziare progetti in ambito sanitario, educativo, agricolo, ecologico; oppure è elargita in appoggio a strutture scolastiche o ospedaliere. Dal 2000 ad oggi abbiamo raccolto e destinato 200 mila euro.

Dalle Maldive alla Sicilia, la cartina di Viaggi solidali tocca praticamente tutto il mondo.

Alle Maldive, per esempio, la quota sociale è servita per sostenere quella che sino a pochi anni fa era l'unica clinica sanitaria esistente sull'atollo. Mentre in Sicilia il nostro itinerario prevede che la quota sociale sia versata alla Casa memoria Felicia e Peppino Impastato a Cinisi, e prevediamo una visita del-



Cosa puoi fare

Per sperimentare lo stile e le emozioni di un turismo diverso basta mezza giornata. Viaggi Solidali organizza, a Torino l'iniziativa del "Giro del mondo in una piazza". La piazza è quella di Porta Palazzo, il mercato che si svolge nel cuore del quartiere più multietnico d'Europa - oltre 60 lingue e etnie -, e da qui ogni sabato mattina (anche in settimana, su richiesta, per le scuole) parte una visita guidata al quartiere, alle sue storie, ai suoi sapori. Come accompagnatori, giovani migranti di prima e seconda generazione, che svelano questo spicchio di città attraverso gli occhi delle loro comunità di appartenenza. Costo a persona: 10 euro. Per prenotazioni: info@viaggisolidali.it; tel. 011-4379468. www.viaggisolidali.it

le cooperative di Libera a Palermo. E, ancora, Viaggi Solidali porta le scolaresche a TeleJato, il canale privato gestito da Pino Maniaci che denuncia la mafia: qui i ragazzi fanno il telegiornale in diretta....

Nel vostro carnet avete inserito anche Paesi che è raro trovare nei cataloghi dei tour operator classici.

C'è l'Albania, per esempio, dove a fare da guida sono gli studenti universitari dell'associazione W Albania. In Marocco, nel grand tour delle città imperiali, facciamo tappa nei villaggi dell'Alto Atlante dove incontriamo le cooperative femminili che producono olio di argan, o fanno l'henné. Invece nella Repubblica Dominicana soggiorniamo sulla penisola di Samaná in bungalow costruiti dall'associazione San Benedetto del Porto, legata a quella fondata da don Gallo a Genova.

Dall'estate scorsa, quando avete lanciato la Giornata Migranda, proponete il giro culturale del mondo a km 0, senza muovervi da Torino. Come funziona?

Forse non tutti sanno che nel quartiere torinese di Porta Palazzo si parlano 60 lingue. Così, Viaggi Solidali ha deciso di organizzare dei tour alla scoperta di questo quartiere multietnico con guide che, pur essendo nate e cresciute in Italia, hanno origini diverse. Il progetto si è esteso anche al quartiere di San Salvario sempre di Torino, e poi nelle città di Milano, Genova, Roma e Firenze. Le nostre guide, in possesso di una formazione culturale medio-alta, portano i turisti a esplorare per esempio gli Asia Market, o a gustare una tazza di tè alla menta nei locali marocchini.

C'è scambio effettivo di esperienze?

Accade che le signore italiane del sud, dopo essere entrate nelle gastronomie romene, propongano ai mariti la ricetta fusion "broccoletti e salame rumeno", oppure che nella zona del mercato di Porta Palazzo riservata ai contadini, adesso accanto alla barbabietola piemontese si possa acquistare anche il cavolo cinese. Nei campi intorno alla città gli emigrati da Pechino, infatti, hanno piantato le sementi e vendono alla comunità locale prodotti agricoli che di solito si trovano solo nel mercato dell'ex Impero di mezzo. Se non è integrazione culturale questa? ■



L'identikit

Enrico Marletto, torinese, dal 1993 la passione per il viaggio diventa anche la sua professione. Dal 2000 è impegnato nella diffusione dei temi del turismo responsabile. In Viaggi Solidali è direttore tecnico e si occupa dei viaggi d'istruzione e dello sviluppo di nuovi prodotti.

La quota sociale serve per finanziare progetti in ambito sanitario, educativo o agricolo presso le destinazioni